

GENTE A "MASTERCHEF" NON VOLANO PIÙ I PIATTI: IL BUONISMO È SERVITO

di Rossana Linguini

Vi ricordate di quando per essere fan di *MasterChef*, oltre a una passione per besciamelle, mantecature e *mise en place*, erano indispensabili robusta ironia e inscalfibile cinismo per sopportare i piatti lanciati con stizza da Joe Bastianich, gli sguardi torvi di disgusto di Carlo Cracco, le scandalizzate esclamazioni «è un mappazzone» di Bruno Barbieri? Ora, fatevene una ragione, tranne per gli ascolti, che in questa quarta edizione rasentano il 4 per cento continuando a macinare un record dopo l'altro, il *cooking show* di Sky Uno è tutt'un altro talent.

Per dire: quando Fabiano, l'artigiano veneto di Porto Viro, è crollato sull'*invention test* come un soufflé tolto troppo presto dal forno, non provando neppure a reinterpretare l'ossobuco come gli avevano chiesto i tre giudici, indovinate cos'ha fatto il vicentino Cracco? No, non lo ha fulminato con un'occhiata minacciosa, non lo ha ribaltato con una delle sue aguzze e non sempre eleganti battute: certo gli ha dovuto chiedere di togliersi il grembiule e andarsene, ma la sua voce era quasi rotta dall'emozione, gli occhi velati di tristezza, le parole tenere e con-



CONDITE TUTTO CON CALDE LACRIME

CONCORRENTI CHE ESCONO TRA PIANTI DEI COMPAGNI E COMMOZIONE DEI GIUDICI E CHE NON SI SFIDANO CON IL COLTELLO TRA I DENTI, MA SI AIUTANO. ECCO LA SVOLTA "TENERA" DEL TALENT PIÙ CRUDELE